

Rispondere all'invito dello Spirito Santo
da Frati Minori nella Chiesa e nel Mondo

*'Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo, dice il Signore...
per concedervi un futuro pieno di speranza.'* (Geremia 29, 11)

Approvato dal capitolo generale 17 LUGLIO 2021

MESSAGGIO FINALE DEL CAPITOLO GENERALE

ORDINE DEI FRATI MINORI

ROMA 2021

1. Nel mezzo della pandemia da COVID-19, noi, vostri fratelli, più di cento frati da tutto il mondo, ci siamo riuniti presso il Collegio Francescano Cappuccino Internazionale San Lorenzo da Brindisi a Roma per il Capitolo Generale 2021 dell'Ordine dei Frati Minori. Se ogni incontro dei frati è occasione di gioia, questo Capitolo Generale è stato un'occasione particolarmente gioiosa e un segno di speranza.

2. Nonostante le molteplici sfide che oggi la Chiesa e il mondo devono affrontare, noi frati minori riconosciamo che ci sono opportunità anche in mezzo alle difficoltà. Nel corso dei quindici giorni di questo intenso Capitolo Generale, sono stati portati avanti e sviluppati molti temi e buon lavoro iniziati dal Consiglio Plenario dell'Ordine (CPO) 2018 a Nairobi. Il tema principale del CPO è stato "ascoltare" ciò che lo Spirito Santo dice oggi all'Ordine. In risposta a quell'ascolto attento, noi frati abbiamo riconosciuto una serie di inviti che Dio ci rivolgeva nella Chiesa e nel mondo.

3. Desideriamo trasmettere ai nostri fratelli dell'Ordine alcuni di questi inviti e incoraggiarci reciprocamente in uno spirito di fraterna solidarietà ad accogliere gli inviti che lo Spirito Santo ci rivolge con entusiasmo, umiltà e passione.

Invito alla Gratitudine

4. L'Ordine dei Frati Minori è il primo ordine religioso della Chiesa Romana Cattolica a raccogliere e svolgere i compiti di un Capitolo Generale mondiale dall'inizio della pandemia di COVID-19. Originariamente programmato per svolgersi a Manila, nelle Filippine, nel maggio 2021, è a dir poco un miracolo che siamo riusciti a riunirci a Roma e ad adempiere fedelmente, in sicurezza e con successo alle nostre responsabilità nei confronti dell'Ordine e della Chiesa. Rendiamo grazie a Dio e ai tanti fratelli che hanno lavorato instancabilmente prima e durante il Capitolo Generale affinché potesse svolgersi.

5. L'esperienza di poterci riunire in Capitolo ha rinnovato in tutti noi uno spirito di gratitudine per il dono della nostra vocazione fraterna. Tutti i fratelli di tutto il mondo hanno conosciuto il dolore della separazione e della lontananza gli uni dagli altri durante questo tempo di pandemia. Ci auguriamo che quanto abbiamo vissuto a Roma in questi giorni serva da simbolo per tutti i fratelli del nostro comune desiderio di riunirci di nuovo di persona.

6. Ringraziamo anche per l'ospitalità fraterna e la solidarietà dei nostri Frati Francescani Cappuccini che ci hanno gentilmente ospitato presso il Collegio Internazionale San Lorenzo da Brindisi. Siamo rimasti profondamente commossi dal loro umile servizio nei nostri confronti. Il loro spirito generoso e accogliente riflette le radici profonde della nostra comune fraternità e ha offerto un ulteriore segno di speranza che il nostro comune impegno per la Regola e la Vita di San Francesco ci unisca gli uni agli altri nello Spirito Santo.

Invito a "Rinnovare la Nostra Visione"

7. Quando abbiamo aperto il nostro Capitolo Generale, più di quattro milioni di persone erano già morte di COVID-19 in tutto il mondo e milioni hanno continuato a subire le conseguenze di questa pandemia senza precedenti. La presenza di "nostra Sorella Morte Corporale" (*Cant 12*) non è mai stata lontana dai nostri pensieri mentre ricordavamo i tanti frati e milioni di altri uomini, donne e bambini che sono morti. Durante la liturgia di apertura del Capitolo Generale abbiamo pregato per le centinaia di fratelli morti di COVID-19 e durante i nostri giorni insieme a Roma abbiamo appreso di altri frati che sono stati colpiti dal virus. Papa Francesco ha giustamente definito questo momento della nostra storia una "crisi" e un "tempo di resa dei conti". Il Santo Padre ci ricorda che: "La regola fondamentale di una

crisi è che non sei lo stesso quando ne esci. Se la superi, ne esci meglio o peggio, ma mai lo stesso” (Papa Francesco, *Sogniamo: la strada per un futuro migliore*, Londra: Simon & Schuster, 2020).

8. Un'onesta riflessione sui 'segni dei tempi' sia all'interno che all'esterno dell'Ordine rivela che, in questi ultimi sei anni, sono stati e continuano ad esserci molte 'tristezze e angosce' che affliggono la famiglia umana e il resto del creato (*Gaudium et spes*, 4, 1). Eppure, come frati minori professiamo di «seguire le orme di nostro Signore Gesù Cristo» (RnB 1, 1), che ci ha chiamati ad essere ambasciatori del Vangelo, che annuncia a tutti la buona notizia. È in questo contesto che noi frati ci impegniamo a rinnovare la nostra visione e ad abbracciare il nostro futuro, riconoscendo con il Santo Padre che non possiamo semplicemente essere gli stessi di prima delle crisi che il mondo deve affrontare.

9. Uno dei temi principali emersi durante il nostro Capitolo Generale è stato il bisogno di rinnovamento della nostra identità Francescana e della vita fraterna. Riconosciamo che, come tutte le persone, anche noi siamo influenzati dai contesti mutevoli delle nostre comunità locali e globali. Come ha detto Papa Francesco, «non stiamo vivendo un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento di epoca», che può essere vissuto personalmente e collettivamente come destabilizzante» (Papa Francesco, «Incontro con i partecipanti al V Convegno della Chiesa italiana, ' Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Firenze, 10 novembre 2015). I membri dell'Ordine dei Frati Minori non sono immuni da tali cambiamenti, ma dobbiamo ricordare che la nostra vocazione è quella di essere 'pellegrini e forestieri' nel mondo (*RB 6,2; Test 24*) e quindi di essere 'discepoli missionari' (*Evangelii Gaudium*, 120) *nel mondo ma non partigiani del mondo*.

10. Il compito di rinnovare la nostra identità francescana richiede discernimento, studio, formazione e azione. Non possiamo semplicemente fare affidamento sullo *status quo* come sufficiente per giustificare il nostro senso di compiacenza. Il Popolo di Dio ci chiede di più in virtù del nostro impegno pubblico ad essere *frati minori* sull'esempio di san Francesco. Non bisogna mai aver paura di 'ricominciare' perché, come ci ricorda Tommaso da Celano, san Francesco, alla fine della sua vita, «non riteneva di aver già raggiunto la meta, ma instancabile nella ricerca della santa novità, sperava costantemente di ricominciare» (*ICel 103*).

11. Riconosciamo che il nostro nome di *frati minori* racchiude il nucleo della nostra identità e quelli che alcuni capitolari hanno descritto come “i due polmoni che danno vita a tutte le nostre azioni” di francescani. Questi “due polmoni”, che permettono al soffio dello Spirito Santo di animare il nostro modo di essere nel mondo, sono *fraternitas* e *minoritas*. Siamo prima di tutto fratelli e il modo della nostra vita fraterna è di minorità volontaria nella società e nella chiesa. Le pressioni sociali come la cultura prevalente dell'individualismo e le pressioni ecclesiali come il clericalismo non trovano posto nell'abbraccio autentico della vita francescana.

12. Questo rinnovamento è una sfida concreta per ogni frate e per ogni entità dell'Ordine. Come alcuni frati hanno notato durante il Capitolo Generale, il nucleo della nostra identità Francescana di essere *frati minori* richiede un impegno radicale per accogliere l'invito dello Spirito a identificarsi con i poveri, gli emarginati, gli abbandonati, i disprezzati e i dimenticati delle nostre società. Non basta chiamarci semplicemente 'frati minori', bisogna anche mettere in pratica ciò che il nostro nome richiede: assumere la causa di coloro che sono involontariamente 'minoritizzati' nel nostro mondo, in modo che noi che volontariamente ci

identifichiamo con coloro che sono ai margini per poter accompagnare e difendere le nostre sorelle e i nostri fratelli bisognosi.

13. L'invito ad abbracciare la fraternità e la minorità come nucleo della nostra identità francescana, i "due polmoni" che animano il nostro stesso essere, richiede un rinnovamento nel nostro approccio alla formazione sia iniziale che permanente. In risposta a questa esigenza, vediamo un invito a impegnarsi più profondamente nel pensiero interculturale, nella fraternità e nel ministero. Il Capitolo Generale ha discusso proposte per il Segretariato Generale di Formazione e Studi che aiutino a facilitare in modo concreto risorse e modelli per tale rinnovamento. Incoraggiamo tutte le entità dell'Ordine e ogni Fraternità locale a riflettere insieme su come la fraternità e la minorità vengono intese e vissute nella pratica, restando sempre attenti a dove lo Spirito può invitare ad ulteriore conversione, cambiamento e crescita.

14. Dalle nostre discussioni è emerso anche che dobbiamo non solo occuparci delle situazioni e delle situazioni delle nostre sorelle e dei nostri fratelli al di fuori dell'Ordine, ma anche dei bisogni reali dei nostri fratelli frati che stanno lottando o sono in qualche modo afflitti. Come dice san Francesco nella Regola: «E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, con quanto più affetto uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale? E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti» (RB 6,8-9). Il documento del 2019 *La Nostra Vocazione: Lasciare o Rimanere Fedeli*, preparato dalla Commissione per la Fedeltà e la Perseveranza, offre spunti e proposte concrete su alcuni dei tanti modi per cui i nostri fratelli stanno lottando oggi. I membri del Capitolo Generale incoraggiano le Fraternità locali a consultare questa risorsa e a raccogliere l'invito ad abbracciarne le proposte concrete.

15. Il CPO 2018 ha proposto un paradigma per il rinnovamento della nostra identità Francescana in termini di diventare migliori "Fraternità contemplative in missione". Come Capitolo Generale affermiamo questa chiamata e continuiamo a sfidare i nostri fratelli in tutto il mondo e noi stessi a intraprendere azioni concrete per proteggere e promuovere uno 'spirito di orazione e devozione' (RB 5, 2; *LtAnt* 2), che è il fondamento della nostra vita fraterna e, quindi, della nostra missione. Perché, come ci ha ricordato il CPO, «Noi siamo una missione in questo mondo; per questo esistono i Frati Minori e noi ci dedichiamo completamente a questo» (100).

16. Durante tutto il Capitolo Generale abbiamo notato quanto sia provvidenziale vivere durante il pontificato di Papa Francesco. Primo Vescovo di Roma a prendere il nome di "Francesco", il Santo Padre non solo ha un profondo rispetto per il fondatore del nostro Ordine, ma mostra anche una profonda comprensione del carisma francescano. Abbiamo riconosciuto che stiamo vivendo in un "tempo Francescano" nella vita della Chiesa e che l'insegnamento magisteriale di Papa Francesco - in particolare le lettere encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli Tutti* - sono sia una sfida che una guida per l'azione francescana nel mondo moderno. Non solo incoraggiamo ogni Fraternità locale a studiare e pregare con questi testi, ma invitiamo anche tutte le entità dell'Ordine a usarli come risorse guida per l'animazione concreta del rinnovamento francescano nei prossimi sei anni.

Invito alla Conversione e alla Penitenza

17. Due dei tratti distintivi della spiritualità di San Francesco sono l'esperienza della conversione permanente e una vita di penitenza. Al termine della sua vita, ha ricordato la sua vocazione fondamentale ad essere frate minore come chiamata ad una vita di penitenza: «Il

Signore dette a me, frate Francesco, di fare penitenza così» (*Test 1*). E molti nel primo movimento Francescano erano conosciuti come una comunità di "fratelli e sorelle della penitenza" (cfr *1LtF*; *2LtF*). Nello spirito della nostra vocazione originaria di frati minori abbiamo riconosciuto alcuni temi che ci invitano a una maggiore conversione e penitenza oggi.

18. Abbiamo espresso il nostro continuo impegno per il lavoro in corso per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Purtroppo, non c'è parte del mondo in cui la crisi degli abusi sessuali non abbia colpito l'Ordine dei Frati Minori, come è accaduto anche nella Chiesa universale. Come frati minori, rinnoviamo la nostra dedizione ad accompagnare le vittime di abusi sessuali e abusi di ogni genere, impegnandoci sempre affinché tutti i luoghi affidati all'Ordine siano ambienti sicuri per tutto il popolo di Dio, specialmente per i più vulnerabili.

19. Al Capitolo sono state avanzate proposte e legislazioni concrete per chiarire l'obbligo che hanno tutti i frati e le entità dell'Ordine di cooperare pienamente alla prevenzione, alla denuncia e alla cooperazione con tutte le competenti autorità civili ed ecclesiastiche nell'opera di garanzia della giustizia e della trasparenza nell'affrontare accuse di abuso in tutto l'Ordine. Riconosciamo che questo è una sfida impegnativa ma necessaria, che nasce dal cuore della nostra identità di Francescani ed è anche un invito a maggiore conversione e penitenza.

20. Ringraziamo per il lavoro instancabile del Governo Generale uscente dell'Ordine e per l'eccezionale generosità dei singoli benefattori, delle fondazioni e delle varie entità dell'Ordine. Grazie al loro lavoro e al loro sostegno, la crisi finanziaria vissuta dalla Curia Generale è stata affrontata in modo sostanziale e continuo. Sono state introdotte nuove strutture di responsabilità e trasparenza ed è stata delineata la strada verso la sostenibilità economica per la Curia Generale e importanti progetti ministeriali, missioni ed entità da essa dipendenti per il sostegno finanziario.

21. Tuttavia, riconosciamo che la crisi finanziaria è stata un "controllo della realtà" e "un campanello d'allarme" per l'Ordine per dire che non possiamo semplicemente gestire le questioni finanziarie dell'Ordine nello stesso modo in cui abbiamo sempre fatto. La crisi finanziaria è stata anche e soprattutto una crisi di sicurezza e fiducia. Non c'è modo di tornare indietro; ci deve essere un nuovo modo di procedere. Questo ci è richiesto per essere amministratori fedeli dei molteplici doni che i nostri benefattori ci hanno affidato. Nella sua relazione al Capitolo Generale, l'Economo Generale ha usato il linguaggio dell' "economia fraterna" come un modo per pensare olisticamente come integrare nella vita la missione, i valori e la responsabilità che abbiamo da custodi dei doni generosi degli altri nella vita dei frati.

22. Un altro tema che è emerso frequentemente durante il Capitolo Generale è quello del clericalismo all'interno della nostra Fraternità. Nonostante la continua esortazione di san Francesco che "siamo tutti fratelli" (*RnB* 22, 33; *Adm.* 7) e la chiara articolazione nelle Costituzioni Generali del nostro Ordine che "tutti i frati sono uguali" all'interno della Fraternità (*CCGG* 3,1), riconosciamo tuttavia che quanto detto al riguardo non sempre si traduce in pratica in tutte le entità e fraternità locali del mondo.

23. Il CPO 2018, citando una definizione di Papa Francesco, ci ricorda che il clericalismo «spegne la fiamma profetica di cui tutta la Chiesa è chiamata a testimoniare al cuore del suo popolo» e che il clericalismo «dimentica che la visibilità e la sacramentalità della Chiesa

appartengono a tutto il popolo di Dio, non solo ai pochi eletti e illuminati» (103). Come afferma chiaramente il documento del CPO, questo non è un pericolo astratto presente nella Chiesa, ma una minaccia reale alla nostra autentica fraternità, testimonianza evangelica e identità francescana. Riconosciamo che è stato fatto troppo poco a livello locale e regionale dell'Ordine per affrontare la persistenza del clericalismo nelle nostre comunità e nel cuore di molti frati. Il Cardinale Luis Antonio Tagle si è rivolto a noi all'inizio del Capitolo Generale e ci ha sfidato a occuparci di questo problema, rilevando che uno dei doni che offriamo alla Chiesa è la nostra testimonianza fraterna e la vita religiosa.

24. A tal fine, chiediamo nuovi modi per favorire la nostra continua conversione in questo ambito, invitando tutti i frati a non perdere mai di vista il fatto che *tutti noi siamo fratelli prima* di qualsiasi ministero, posizione o titolo che possiamo esercitare o ricoprire. Non dobbiamo rifuggire dall'atteggiamento penitenziale necessario per riconoscere i modi in cui i mali dell'individualismo e del clericalismo distorcono il nostro senso di sé e minano la nostra vera vocazione di *frati minori*. Il Capitolo Generale ha anche sollecitato nuove strade nell'approccio alla formazione iniziale e permanente in questo ambito, con un'attenzione speciale a sottolineare la vocazione peculiare di quei frati non chiamati al ministero ordinato.

Invito alla missione e all'evangelizzazione

25. La nostra vita di frati minori è orientata alla missione e all'evangelizzazione. Sappiamo che la nostra missione non è quella che ci creiamo da soli, ma è partecipazione alla *missio Dei*, alla missione di Dio. San Francesco ha sempre detto chiaramente che la nostra chiamata viene dal Signore e, come ci ricorda nelle *Ammonizioni*, ogni bene appartiene a Dio (*Am* 5). Allo stesso modo, è Dio che ci chiama ad essere annunciatori del Vangelo con tutta la nostra vita (*Rnb* XVII, 3), motivo per cui chiamiamo la forma della nostra vita (*forma vitae*) 'vita evangelica' (*vita evangelica*).

26. Il significato pratico di tutto questo è ben descritto da Papa Francesco, quando ricorda che «In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr *Mt* 28,19); e aggiunge: «Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari"» (*Evangelii gaudium* 120). Se questo è vero per tutti i battezzati, quanto più per noi frati, che ci siamo votati a vivere «il Santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo» (*Rb* I,1), chiamati ad essere evangelizzatori nel mondo?

27. Il Cardinale Tagle ci ha ricordato che la Chiesa ha un futuro quando è missionaria. Questo è vero anche per la nostra fraternità. Non avremo un futuro se ci preoccuperemo solo di noi stessi. Avremo futuro se vivremo la nostra vocazione per gli altri come fraternità evangelizzatrice. Attraverso discussioni impegnative, in spirito di preghiera, nel corso del Capitolo Generale, abbiamo colto, nel discernimento, diversi inviti che lo Spirito Santo ci rivolge perché oggi approfondiamo l'impegno per la missione e l'evangelizzazione in modi concreti. Siamo chiamati ad uscire nel mondo e a farci vicini a tutto il popolo di Dio, specialmente a chi è povero e in qualche modo emarginato. Sappiamo anche che l'evangelizzazione è una strada a doppio senso e che il desiderio di rimanere vicino ai poveri è per noi anche un invito ad essere evangelizzati dai nostri fratelli e sorelle.

28. Alla fine della vita, san Francesco ricordava che all'inizio della sua conversione «mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi», ma «il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi era sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo» (*TestsF* 1-3). Similmente, nel nostro mondo di oggi ci sono molti gruppi di persone che le nostre società hanno ritenuto "troppo amare" per essere viste o addirittura amate. Sono queste persone che lo Spirito Santo ci invita ad accompagnare per prime e testimoniando il Vangelo con le azioni di amore, di misericordia, di fraternità.

29. Ci sentiamo invitati dallo Spirito Santo ad accompagnare i giovani adulti, particolarmente in questo momento storico in cui tanti giovani non si fidano più di istituzioni come la Chiesa, sono slegati dalle tradizioni di fede delle loro famiglie, o addirittura sono 'senza appartenenza ecclesiale' o mai iniziati a una religione. Incoraggiamo i nostri fratelli a studiare il "Documento finale dell'incontro pre-sinodale" dei giovani adulti del marzo 2018¹, che ben riflette i 'segni dei tempi' delle sorelle e dei fratelli giovani che giustamente chiedono alla Chiesa, e quindi il nostro Ordine, di essere seguiti, accompagnati e di ricevere opportunità per partecipare e di essere leader nella Chiesa. Sebbene la promozione vocazionale sia importante, sappiamo che il nostro invito primario è quello di camminare insieme ai giovani adulti come collaboratori e "discepoli missionari" loro compagni nel mondo di oggi. Questa generazione di giovani adulti ha un cuore capace di discernere ciò che è autentico; questo dovrebbe provarci ad essere *frati minori* migliori in ogni aspetto della nostra vita e del nostro ministero.

30. Un altro invito che riconosciamo offertoci dallo Spirito è l'impegno per la giustizia, la pace e l'integrità della creazione. Tornando al magistero fondamentale di Papa Francesco nella *Laudato Si'* e nella *Fratelli tutti*, siamo chiamati a mettere in atto progetti che promuovano l'ecologia integrale, riconoscendo sempre 'il grido della terra e il grido dei poveri' tra loro interconnessi (*Laudato Si'* 49). In questo momento di crisi climatica, quando i poveri sono i primi a soffrire e nel modo più drammatico, ci impegniamo ad essere in prima linea nella Chiesa e nel mondo per sostenere la causa di tutti i senza voce, umani e non umani.

31. Siamo assistendo a come noi stessi distruggiamo il nostro pianeta. Siamo invitati a prenderci cura non solo del nostro futuro umano, ma anche del futuro della "nostra casa comune" (*Laudato Si'*). Siamo invitati a un nuovo stile di vita frutto di azioni concrete. Questo è un modo attuale in cui vivere il voto di povertà evangelica. Siamo inoltre sempre più consapevoli che le catastrofi e le devastazioni ambientali, che si aggiungono ai disordini politici e alle violenze diffuse, hanno contribuito a uno scandaloso aumento dei rifugiati e dei migranti in fuga dalle loro terre alla ricerca di sicurezza e di libertà. Sappiamo che lo Spirito Santo ci invita a impegnarci maggiormente nel prenderci cura e accompagnare i nostri fratelli e le nostre sorelle rifugiati e migranti.

32. Entrare in quello che il Papa emerito Benedetto XVI ha chiamato 'il continente digitale' ("Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la 43^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali", 24 maggio 2009) fa parte della risposta che oggi siamo chiamati a dare all'invito alla missione e all'evangelizzazione. Sappiamo, come tutti, che la maggior parte delle persone trascorre una parte significativa del proprio tempo su internet, utilizzando

¹ <http://www.synod.va/content/synod2018/it/fede-discernimento-vocazione/documento-preparatorio.html>

varie piattaforme di *social media* e interagendo con nuove forme di tecnologia. Se da una parte ci sono certamente dei pericoli nell'*online*, dall'altra l'invito a evangelizzare nell'era digitale consiste in qualche misura nell'essere presenti in questo 'continente digitale' per predicare il Vangelo di Gesù Cristo con parole ed opere. Si tratta di uno strumento indispensabile per la promozione vocazionale, per l'organizzazione sociale, per i ministeri e per quasi tutto quello che facciamo come frati minori nel mondo moderno.

33. Tutti questi sviluppi tecnologici e i cambiamenti della società ci mostrano che è necessaria una maggiore formazione in aree precedentemente non prese in considerazione dall'Ordine. Per quanto riguarda i *social media* e la tecnologia digitale, vediamo opportuno stabilire linee guida per aiutare i nostri fratelli e gli altri a navigare nel tumultuoso "continente digitale" come "discepoli missionari". Nel contesto di realtà sociali mutevoli, sappiamo di dover lavorare per inserire meglio formazione e prassi interculturali nei programmi di formazione iniziale e permanente. L'invito alla missione e all'evangelizzazione è importante, ma lo è anche l'adeguata preparazione di cui abbiamo bisogno come frati minori per essere efficaci messaggeri del Vangelo. Annunciando il Vangelo, invitiamo le nostre sorelle e i nostri fratelli a una relazione personale con Gesù Cristo e tra di loro. È un invito a "venire e vedere" ciò che il Signore ha in serbo per coloro che rispondono a questa chiamata.

Invito ad 'Abbracciare il nostro Futuro'

34. La tendenza alla diminuzione generale del numero dei frati nel nostro Ordine è ben nota ed è stata ribadita più volte nelle relazioni e nelle discussioni durante il Capitolo generale. Questo è vero particolarmente nei paesi occidentali dove l'Ordine è presente. Sebbene questa tendenza statistica possa essere vista in termini esclusivamente negativi, desideriamo rivolgere una parola di incoraggiamento ai fratelli di tutto il mondo.

35. Guardando da una prospettiva storica più lunga, vediamo che i numeri della nostra fraternità sono sempre fluttuanti. Quello che iniziò come progetto solitario del giovane Francesco di Bernardone all'inizio del XIII secolo, durante la sua vita crebbe fino a contenere una moltitudine di uomini e donne ispirati a vivere la sua visione della vita evangelica. È noto che l'enorme crescita fu causata anche di sofferenza e di difficoltà che all'inizio non si potevano prevedere. Similmente, ci sono stati periodi di declino numerico non diversi dalla tendenza attuale. Questo non è necessariamente un segno di rovina o motivo di allarme, ma è il momento di un rinnovamento creativo. Forse l'esperienza di divenire numericamente più piccoli è un invito a riscoprire e a vivere in modo nuovo la nostra chiamata alla *minoritas*. Il nostro futuro non dipende solo dal numero, ma dalla qualità e dall'autenticità della nostra vita secondo il Vangelo.

36. *Abbracciare* il futuro significa camminare insieme come fratelli verso l'ignoto che ci sta davanti, chiamati da Cristo e seguendo l'ispirazione dello Spirito Santo, come frati minori in missione. Dovremmo anche guardare a quelle parti del mondo dove ci sono una nuova crescita e nuove possibilità. Spesso, queste Entità hanno bisogno di un'assistenza speciale in termini di sostenibilità.

37. Durante il Capitolo generale, abbiamo notato che nei prossimi sei anni l'Ordine celebrerà alcune importanti commemorazioni, a partire da quest'anno con l'VIII centenario della *Regula non bullata* (1221–2021). I prossimi anni segneranno i centenari di testi significativi, come la *Regula bullata* (2023), il *Cantico delle Creature* (2025) e il *Testamento* (2026); di momenti storici chiave, come il *Transitus* del nostro Santo Padre San Francesco (2026) e di importanti

eventi regionali, come l'arrivo dei missionari europei, compresi i francescani, nel cosiddetto "Nuovo Mondo" delle Americhe.

38. Non vogliamo perdere queste occasioni quali opportunità per il rinnovamento e l'evangelizzazione. Come hanno scritto i tre Ministri generali del Primo Ordine nella loro lettera dell'ottobre 2020, 'Vivere e seguire', in previsione dell'800° anniversario della *Regula non bullata*: 'Proviamo a evitare il rischio di celebrare la ricorrenza con un'inclinazione simile a quella di chi fa visita a un museo senza esserne toccato, con vaga curiosità turistica, senza un minimo desiderio di essere intercettato al vivo; magari solo perché "si deve", perché "quel museo è famoso"'. Crediamo, invece, che ognuno di questi segni storici sia un *kairos*, un ulteriore invito, un tempo opportuno o scelto di rinnovamento e di speranza. Invitiamo tutte le Entità dell'Ordine a celebrare questi eventi con uno sguardo verso ciò che può essere generativo e nuovo, un'opportunità per "abbracciare il nostro futuro" piuttosto che semplicemente rivedere il passato.

39. In relazione alla ricorrenza di questi anniversari importanti, crediamo che lo Spirito Santo ci inviti ad abbracciare un maggiore senso di collaborazione tra tutti i rami della Famiglia francescana, soprattutto tra i tre Primi Ordini e il Terz'Ordine Regolare. Queste commemorazioni sono opportunità per una sorta di 'riunione di famiglia' in cui possiamo trovarci insieme, invitati dallo Spirito e uniti dalla nostra comune vocazione francescana, per accrescere il bene già iniziato e tendere concretamente verso quell'unità fraterna che è già riflessa nella nostra comune identità di *frati minori*.

40. Abbiamo discusso sulla necessità di rivedere le strutture delle Entità dell'Ordine, tenendo sempre presente che il Signore manda lo Spirito non solo per 'rinnovare la faccia della terra' (Sal 104), ma anche per rinnovare il 'volto dell'Ordine'. Crediamo sia necessario rivedere il modo in cui ci organizziamo a tutti i livelli (per esempio: Curia generalizia, Conferenze, Province, Custodie), sicuri che il modo in cui ci rapportiamo vicendevolmente come governo dell'Ordine consente di servire meglio la nostra missione in conformità allo spirito della solidarietà fraterna. Questo è importante particolarmente quando pensiamo alla collaborazione interculturale, interprovinciale e internazionale e ai progetti ministeriali congiunti.

41. Riconosciamo, inoltre, che il nostro futuro non è semplicemente nostro, ma è destinato a essere condiviso con gli altri. Potremmo immaginare l'invito rivoltoci dallo Spirito per una collaborazione più ampia, sia all'interno che al di fuori della grande Famiglia francescana, come una chiamata ad abbracciare un'altra forma di *sine proprio*. Dobbiamo superare la tentazione del territorialismo e del 'provincialismo', che minaccia la comunione e distrugge la fraternità. Come possiamo aprire le nostre fraternità locali e i ministeri a una maggiore collaborazione con i fratelli e le sorelle laici, con altri Ordini e Congregazioni religiose e tutte le persone di buona volontà, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa o al loro *status*? In un'epoca caratterizzata da crescenti settarismi, da violenze e divisioni, possiamo dare una testimonianza profetica di fraternità universale a un mondo che ha bisogno di tale modello.

42. Il CPO ci ha chiesto di "ascoltare" ciò che lo Spirito ci sta dicendo. Ora tocca a noi rispondere all'invito dello Spirito e "alzarci" (Efesini 5,14) dal torpore del nostro status quo per rinnovare la nostra visione e abbracciare il nostro futuro da frati minori nella Chiesa e nel mondo.

Preghiera conclusiva

43. Mentre entriamo nel prossimo sessennio, impegnandoci sempre a ‘rinnovare la nostra visione’ e ad ‘abbracciare il nostro futuro’, invitiamo tutti i nostri fratelli ad unirsi a noi nella preghiera che san Francesco pose a conclusione della sua *Lettera a tutto l’Ordine*.

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio,
concedi a noi miseri di fare, per tuo amore,
ciò che sappiamo che tu vuoi,
e di volere sempre ciò che a te piace,
affinché, interiormente purificati,
interiormente illuminati
e accesi dal fuoco dello Spirito Santo,
possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto,
il Signore nostro Gesù Cristo,
e con l’aiuto della tua sola grazia giungere a te, o Altissimo,
che nella Trinità perfetta e nell’Unità semplice
vivi e regni e sei glorificato,
Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli.
Amen. (*L’Or* 50-52)